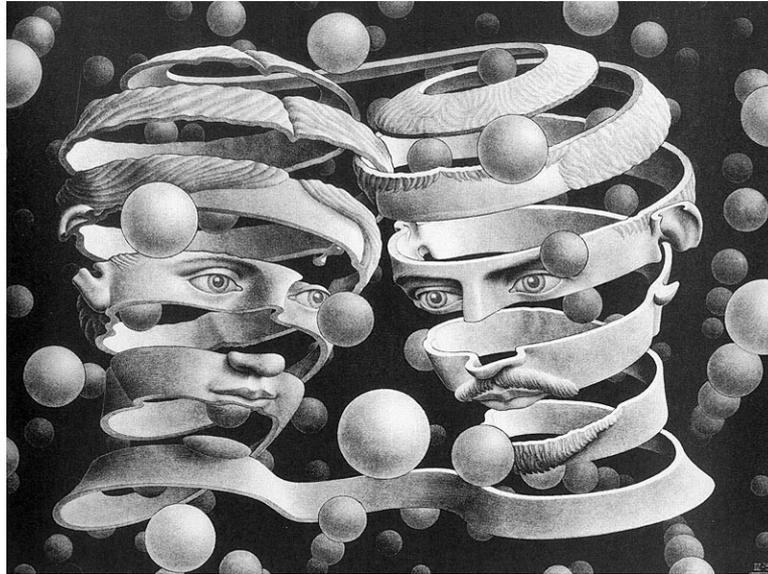


MENTE E CORPO



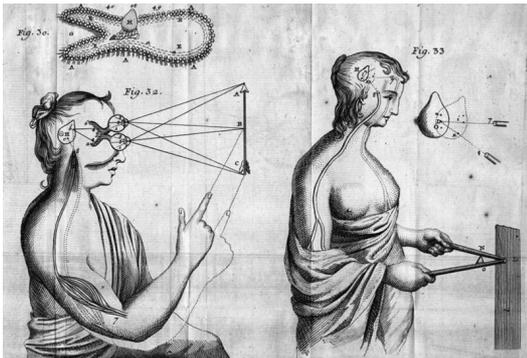
Nel corso dei secoli diversi filosofi hanno affrontato il tema di anima e corpo, partendo da Platone che le considerava come due entità completamente differenti e il corpo era un contenitore dell'anima, passando da Aristotele che invece rifiutava questo dualismo e riteneva che l'anima non potesse essere separata dal corpo. Successivamente Cartesio ripropone il dualismo tra sostanza pensante (*res cogitans*) e quella materiale (*res extensa*), sostanze distinte e finite che possono esistere separatamente. Le funzioni del corpo sono solo processi meccanici, mentre la mente fa sì che l'uomo possa esprimere il suo pensiero e lo rende libero.

“Esaminai poi attentamente ciò che ero, e constatai che non potevo fingere di non avere un corpo e che non esistesse nessun mondo né luogo dove io fossi, ma che non potevo fingere per questo di non essere; anzi, proprio perché pensavo di dubitare della verità delle altre cose, ne conseguiva con piena evidenza e certezza che io esistevo, mentre se avessi anche solo smesso di pensare, non avrei avuto nessuna ragione per credere di essere esistito: con ciò compresi che io ero una sostanza, la cui essenza o natura consiste solo nel pensare, e che per esistere non ha bisogno di nessun luogo ne dipende da nessuna cosa materiale, talché questo io, ovvero l'anima in virtù della quale io sono ciò che sono, è completamente distinta dal corpo, e, anzi, è più facile da conoscere rispetto a quello; inoltre, quand'anche esso non esistesse, essa continuerebbe a essere ciò che è.” (Discorso sul metodo, pt. IV)

La nostra anima è di natura completamente indipendente dal corpo e, di conseguenza, che non è destinata a morire insieme a quello; e quindi, siccome non si trovano altre cause che la

distruggano, si è naturalmente indotti da ciò a ritenere che sia immortale. (Discorso sul metodo, pt. V)

Questa idea però non riusciva a spiegare alcuni fenomeni che si verificano nella vita di tutti i giorni, che dimostravano che mente e corpo sono in relazione tra loro, così Cartesio ha poi individuato un luogo nel cervello (la ghiandola pineale, unica parte del cervello non doppia) dove mente e corpo possono comunicare.



L'interazione tra mente e corpo teorizzata da Cartesio: nell'immagine a sinistra gli stimoli esterni vengono trasmessi dagli organi sensoriali alla ghiandola pineale nel cervello e quindi recepiti dalla mente; nell'immagine a destra la mente dà un comando attraverso gli arti.

Per Cartesio il pensiero era però sempre al di sopra del corpo e questo è stato poi considerato il suo errore dalla neuropsichiatria moderna, che ritiene che Cartesio abbia sopravvalutato l'autonomia della mente nel suo rapporto col corpo mentre in realtà anche le situazioni fisiche possono avere forti ricadute sul mondo interiore e mentale. Spesso infatti la depressione sorge proprio da problemi del corpo. Fu il neuroscienziato Antonio Damasio nel suo libro "L'errore di Cartesio" a smentire la teoria del filosofo sostenendo che la mente umana è in continua interazione con il corpo, che è condizionato sia dall'ambiente fisico che da quello sociale. Damasio riporta un caso preso in esame dalle neuroscienze: Phineas Gage, un operaio statunitense addetto alla costruzione delle ferrovie, nel 1848 ha subito un incidente procurandosi una ferita con un'asta di metallo che gli trapassò il cranio. L'operaio sopravvisse miracolosamente ma l'asta gli distrusse gran parte del lobo frontale sinistro del cervello e questo ebbe effetti sulla sua personalità e sul suo comportamento per il resto della sua vita, al punto che i suoi stessi amici avevano difficoltà a riconoscerlo. Questo dimostra che la nostra mente prende in considerazione l'aspetto emotivo delle nostre precedenti esperienze e forma una risposta di tipo corporeo. La ragione quindi non può funzionare indipendentemente dalle emozioni che sono legate al corpo.

In contrasto con la teoria di Cartesio è, pochi anni dopo, quella di Spinoza che espone il suo pensiero nel libro "Etica dimostrata con metodo scientifico" pubblicata però dopo la morte dell'autore, a causa delle aspre reazioni ai suoi precedenti scritti da parte della Chiesa (era già scomunicato)

Spinoza a differenza di Cartesio, ritiene che non vi possano essere sostanze finite ma solo un'unica sostanza infinita che è Dio, costituita da infiniti attributi; tra questi l'intelletto umano ne conosce due: l'estensione e il pensiero, ma questi attributi appartengono allo stesso modo alla sostanza, quindi non ci può essere gerarchia tra loro: uno non può valere più dell'altro: questo significa che se il pensiero è attributo della sostanza infinita che è Dio e anche l'estensione lo è, non ci può essere gerarchia tra pensiero ed estensione. Gli attributi hanno poi dei "modi", cioè maniere di essere e per Spinoza corpo e mente sono proprio "modi" della sostanza, quindi manifestazioni della sua natura.

"Per corpo intendo un modo che esprime in una maniera certa e determinata l'essenza di Dio, in quanto è considerata come una cosa estesa" (Etica, parte II, definizione I)

La definizione quindi di corpo di Spinoza si discosta da quella di Cartesio in quanto per Spinoza il corpo non è *res extensa*, non è sostanza, ma è un modo che esprime l'essenza di Dio secondo l'attributo dell'estensione.

Se mente e corpo, quindi, sono modi di esprimere la stessa essenza, ciò significa che tra essi c'è corrispondenza o parallelismo. Per Spinoza quindi si ha identità sostanziale di mente e corpo.

L'ordine e la connessione delle idee è lo stesso che l'ordine e la connessione delle cose. [...] Tutto ciò che può essere percepito da un intelletto infinito come costituente l'essenza della sostanza appartiene soltanto ad un'unica sostanza e, conseguentemente, che la sostanza pensante e la sostanza corporea sono una e identica sostanza che è compresa ora sotto questo, ora sotto quell'attributo. Così anche un modo dell'estensione e l'idea di quel modo sono una sola e stessa cosa, ma espressa in due modi. (Etica, parte II, proposizione VII)

Per Spinoza "la mente è idea del corpo" e per comprenderla diviene necessario conoscere il corpo

L'oggetto dell'idea che costituisce la mente umana è il corpo, ossia un certo modo dell'estensione in atto, e niente altro (Etica parte II, proposizione XIII)

Sulla base delle cose dette, comprendiamo non soltanto che la mente umana è unita al corpo, ma anche cosa debba intendersi per unione della mente e del corpo. In verità nessuno la potrà intendere adeguatamente, ossia distintamente, se non

conosca prima adeguatamente la natura del nostro corpo. (Etica parte II, proposizione XIII)

Se il dualismo di Cartesio portava a considerare mente e corpo in rapporto di causa ed effetto (dove la mente è causa delle azioni umane), il parallelismo di Spinoza porta a pensare che il corpo non sia solo esecutore materiale di volontà mentali, ma gli eventi corporei possono anche divenire idee della mente umana. Una determinata idea della mente umana corrisponde sempre ad un determinato processo materiale del corpo e viceversa.

I processi mentali e fisici sono identici, ma ci appaiono diversi perché li concepiamo come pensiero o come mutamento corporeo. È possibile quindi comprendere ogni processo psichico in base ai corrispondenti processi corporei.

Come Dio è infinito pensiero, così Dio è anche infinita estensione. Qualsiasi pensiero che indebolisca il corpo per esaltare la mente, offende la sostanza divina, perché offende quell'attributo di Dio che è estensione. Come esalto la mente, così devo esaltare il corpo. Il corpo ha altrettanto valore della mente. (Spinoza e il problema della libertà, M. Cacciari)

Secondo Cacciari, però da questa idea nasce il problema della libertà, perché se la mente è sempre connessa al corpo, è anche condizionata dal corpo, quindi non può essere puramente libera, così come non può essere puramente libero il corpo, anch'esso condizionato e limitato. A volte pensiamo che il nostro corpo possa essere condizionato ma la mente no, invece anche la nostra mente ragiona solo in riferimento a cose o oggetti anch'essi condizionati. In questo modo noi ci muoviamo in un campo di condizionamenti ed è impossibile porre la libertà nel libero arbitrio.

Bibliografia

A. Damasio (1995), *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*, tr. it. di F. Macaluso, Adelphi

Red. Psicolab (2 gennaio 2020) *L'errore di Cartesio: l'intrinseca correlazione tra mente e corpo*
www.psicolab.net

M. Pranzitelli (28 novembre 2016), *Anima e corpo* Blog: Filosofia e scienza umane

M. Mattiuzzo (11 marzo 2019), *Il secondo libro dell'etica di Spinoza: il parallelismo*,
www.lachiavedisophia.com

G. Antonello (19 luglio 2018) Prospettiva filosofica

G. Deleuze (2010), *Cosa può un corpo? Lezioni su Spinoza*, tr. it. di A. Pardi, Ombre Corte

M. Cacciari (2014), *Spinoza e il problema della libertà* (video)

TAGLIATI DAVIDE